



## PREMESSA

La naturale condizione umana di esseri desideranti acquisisce ulteriori livelli di significato e di intensità all'interno dell'esperienza genitoriale. Indipendentemente dal fatto che i figli siano desiderati, capitati, voluti, cercati, trovati o arrivati, diventare ed essere genitori si contraddistingue infatti per un accrescimento di tre distinte dimensioni della sfera desiderante.

La prima dimensione riguarda *ciò che i genitori desiderano per i figli*, o in altre parole quel che vogliono o vorrebbero mamma e papà per i propri figli, bambini o adolescenti che siano, vale a dire – tra gli innumerevoli *desiderata* –, che stiano bene, in salute, che si sentano amati, accettati, benvoluti, che siano sereni, felici, che non soffrano, che siano ubbidienti, ben educati, rispettosi, che siano sicuri di sé e abbiano fiducia in loro stessi, che vadano bene a scuola e che se la sappiano cavare nella vita, che siano autonomi, creativi, che facciano qualcosa che dia loro soddisfazione, che abbiano un buon lavoro, che si realizzino, che stiano lontano dalle cattive compagnie, che siano

brave persone, che possano trovare qualcuno da amare ed essere corrisposti, e molto, molto altro ancora.

La seconda dimensione desiderante si apre invece a *ciò che i genitori desiderano essere per i figli*, ossia essere bravi e buoni genitori, essere amorevoli, autorevoli, essere una guida nella vita, un punto di riferimento, un esempio, un modello da seguire, costruire e avere un buon rapporto con loro, essere giusti, saggi, e – anche in questo caso – molto, molto altro ancora.

La terza dimensione si rivolge infine a *ciò che i genitori desiderano* – più o meno inconsapevolmente – *dai figli*, sentimenti che spaziano con numerose sfumature e tonalità dal sentirsi orgogliosi e fieri di loro sino al sentirsi rispettati, riconosciuti, amati, e che passano attraverso il ricevere da loro soddisfazioni e non troppe preoccupazioni, per giungere finanche al fatto che con la loro vita e il loro comportamento dimostrino la bontà dell'educazione ricevuta, e ovviamente, come per le altre due dimensioni desideranti, tanto, tanto altro.

Tuttavia lungi dall'essere dimensioni a sé stanti, viceversa, esse sono in stretta e inestricabile, talvolta contraddittoria, relazione, i cui confini spesso labili disorientano rispetto alla direzione di senso e di significato del proprio essere genitori e la ricchezza e vastità di orizzonti che dischiudono si traducono talora in senso di smarrimento e di impotenza, anziché in fiduciosa apertura verso nuove opportunità e possibilità. La ricchezza, la vastità, la fecondità e la contraddittorietà di queste tre dimensioni desideranti richiedono pertanto di essere indagate, pensate, vagliate e – per certi versi – orientate, se non addirittura ordinate, secondo la propria scala valoriale, a cominciare dal chiarire a se stessi che significa desiderare.

Riflettere sulla natura del desiderio e sulla natura di *ciò che si desidera* è tuttavia solo la prima parte di un percorso di presa di consapevolezza di sé e – nello specifico – del proprio modo di essere genitore, che non può essere disgiunto né dal fine per cui si desidera *ciò che si desidera*, né dalle azioni che si intraprendono per realizzare per i propri figli e per sé *ciò che si desidera*.

## DESCRIZIONE E FINALITÀ

Gli incontri laboratoriali di **QUEL CHE VOGLIONO MAMMA E PAPÀ...** intendono esplorare tale vasto, a tratti incontaminato, territorio del desiderio che caratterizza la peculiare condizione genitoriale, nella convinzione che in tal modo sia possibile guadagnare o riguadagnare consapevolezza di sé e del proprio essere genitori, disegnare o ridisegnare direzioni di senso e significato rispetto alla propria modalità genitoriale, scoprire o riscoprire la propria unicità e specificità e rafforzare infine la propria attitudine all'azione genitoriale e – non da ultimo – il senso di autoefficacia.

## ARTICOLAZIONE E CONTENUTI

Nei tre incontri laboratoriali di 3 ore ciascuno ci si soffermerà a riflettere su tre tematiche relative alla sfera desiderante che accompagna l'essere genitori, il **DESIDERIO**, il **FINE**, il **MODO**.

In un contesto non giudicante di libertà e di rispetto, guidati da un facilitatore che avrà il compito di favorire il dialogo, la chiarificazione delle posizioni in campo, l'approfondimento delle questioni e l'emersione delle domande, nonché portare alcuni brevi contributi, i partecipanti saranno invitati a pensare *insieme-gli-uni-con-gli-altri* questi tre temi a partire da alcune domande che fungano da stimolo alla discussione.

1. **IL DESIDERIO:** Che cosa desideriamo per i nostri figli? Che cosa è *ciò che desideriamo* per i nostri figli?
2. **IL FINE:** Perché desideriamo per loro *ciò che desideriamo*? Perché desideriamo per noi *ciò che desideriamo* per loro?
3. **IL MODO:** Come agiamo per realizzare *ciò che desideriamo* per loro e per noi? Come veniamo meno a *ciò che desideriamo* per loro e per noi?

## MODALITÀ

La modalità impiegata durante gli incontri sarà quella delle pratiche filosofiche nelle quali ciascun partecipante, in un rapporto paritario e adulto, è chiamato a essere protagonista del dialogo e della riflessione che si andrà via via sviluppando, a partire dalle proprie idee, dalle proprie convinzioni e punti di vista e attraverso il dialogo e il confronto con gli altri, vagliare, confermare, arricchire la propria visione del mondo, nella fattispecie in relazione al tema della genitorialità. Giacché ciascuna persona, ancor prima che genitore, è in definitiva depositaria di una propria filosofia di vita che si esprime concretamente, per esempio, nella scala di valori che guida e ispira la sua azione genitoriale e che la orienta rispetto alle scelte educative.

In questo senso le pratiche filosofiche, facendo appello all'adulità, vale a dire alla capacità delle persone adulte di dialogare, di aprirsi all'ascolto, di riflettere, di pensare criticamente la realtà, di vagliare le premesse e le cornici che sottendono prospettive e punti di vista, di ragionare e argomentare, rappresentano lo strumento formativo che meglio si presta a perseguire gli obiettivi di conoscenza di sé e di consapevolezza della propria modalità genitoriale. Le pratiche filosofiche inoltre consentono di esercitare, sviluppare e potenziare alcune competenze genitoriali

imprescindibili quali l'ascolto non giudicante, il dialogo, il rispetto dell'altro e dei suoi punti di vista, ovvero dell'*alterità* di cui i figli sono i primi portatori e depositari.

## DESTINATARI

Destinatari dei laboratori sono i genitori (mamme e papà, ma anche nonni e nonne) di figli in qualunque fascia di età (neonati, infanzia, pubertà, adolescenza). Le tematiche oggetto dei laboratori riguardano infatti tutte le età della vita dei figli (finanche a ben vedere, quella adulta), durante le quali, desideri, fini e modalità mutano, permangono, ritornano, in un incessante e continuo divenire. La presenza di genitori con figli in età diverse, pertanto, anziché rappresentare un ostacolo per la discussione, fungerà viceversa da stimolo per osservare come, pur nella sua permanenza, il desiderio dei genitori muti e mutando modifichi la stessa relazione con i figli.

## PARTECIPANTI

Minimo 6, massimo 16 partecipanti ai quali è consigliata, salvo imprevisti dell'ultimo momento, la partecipazione a tutti e tre i laboratori. È possibile la presenza sia di un singolo genitore che della coppia.

## INVESTIMENTO ECONOMICO

L'investimento economico è comprensivo della progettazione, della facilitazione dei laboratori e delle spese di trasferta:

- in caso di emissione di un'unica fattura: €1.100,00 netti (esclusi oneri previdenziali 4% e iva 22%);
- in caso di fatturazione ai singoli partecipanti: €1.600 lordi da suddividere in quote.

## FACILITATORE

**ALBERTO (LATORRE):** papà da più di 6 anni di Ezechiele. Nel tempo libero, formatore e consulente filosofico.